

# L'ACCELERAZIONE COME STILE DI VITA

## La spinta verso il futuro tra virus infettivi e infezioni del sapere

Federico SQUILLACIOTTI

(Università degli Studi di Milano)

**Abstract:** Among the hot topics of contemporary philosophy must be counted the proliferation of reflections on the future of capitalism. One branch of this analysis of capitalist reality has taken the name of *accelerationism* (ACC). In this article we aim to introduce the most relevant authors and main themes related to this philosophical theory, focusing on the Left-Accelerationism side, to guide the reader through a path that, for about thirty years now, has marked the contemporary philosophical mentality interested in some key issues such as anthropocene, wage labour and exploitation, the ecological impact of human action and the relationship with technology. The first section, of an explanatory nature, presents the key concepts of philosophical acceleration (Left, Right, and Unconditional side of it). The second section goes back to the historical/political roots of the critique of capitalism which, although drastically different, is still being pursued by acceleration. The third section will try to draw lessons and sources from the previous historical and methodological parts to bring the theory to bear on the possible practices of Left-acceleration. Particular attention will be paid to the world of work and technological innovation, among the most involved in possible accelerating developments, by focusing on the Left/Acc theory, a peculiar kind of accelerationism strongly influenced by Marxism and Deleuze's/Guattari's thinking. The fourth and last section expands on the application of ACC's ideas and objectives to the world of knowledge as a hybridizable and malleable space, employing the concept of virus as the key to interpreting the processes of diffusion of culture and information.

**Keywords:** accelerationism, Land, capitalization, virus, mutation.

### 1. Introduzione

Tra i temi caldi della filosofia contemporanea, soprattutto inizialmente inglese e poi su scala globale, figura il proliferare di argomenti e riflessioni sul futuro del capitalismo (sul medio-lungo termine, rovinoso o fruttuoso che sia). Una branca di questa specifica analisi della realtà capitalistica ha assunto il nome di “accelerazionismo”. In questo articolo ci proponiamo di introdurre autori e tematiche principali per guidare il lettore in un percorso che, da circa trent'anni a questa parte, ha segnato la mentalità filosofica contemporanea interessata ad alcuni temi chiave quali antropocene, lavoro salariato e sfruttamento, impatto ecologico dell'azione umana e rapporto con la tecnologia.

Inoltre, per meglio chiarirne i concetti chiave e testarne la validità interpretativa, in quanto segue applicheremo l'approccio accelerazionista a diverse aree della realtà odierna.

Nella prima sezione, di carattere introduttivo, presenteremo i concetti chiave dell'accelerazione filosofica, che intenti si propone questo movimento e come lo si deve interpretare in rapporto ai meccanismi sociopolitici che promuove.

Nella seconda sezione, partiremo citando i propositi anti-capitalistici marxisti per risalire alle radici storico/politiche della critica che, in maniera drasticamente diversa, viene proseguita tutt'ora dall'accelerazionismo di sinistra, di destra e incondizionato, tripartizione che delineremo. Ci concentreremo da qui in avanti sulla corrente di sinistra, citando il Manifesto Accelerazionista inglese e l'impatto che ha avuto sul pensiero recente del Left-Acc mondiale.

La terza sezione, invece, proverà a trarre insegnamento e fonti dalle precedenti parti storiche e di metodo accelerazionista (ACC da ora in avanti, abbreviato) per calare la teoria nelle possibili prassi dell'accelerazione, soprattutto di corrente Left, per esempio il mondo del lavoro, del cyborg e dell'innovazione tecnologica.

La quarta ed ultima sezione trarrà linfa dalla precedente per ampliare il discorso riguardante l'applicazione delle idee e degli obiettivi ACC all'oggi, non solo nel mondo tecnico e scientifico, ma in quello del sapere come mondo ibridabile e malleabile, stringendo il campo all'argomento dei virus come diffusione di malattia tra corpi (specie ora in tempi di pandemia) ma anche come possibile diffusione di cultura e informazione, se inteso in un preciso senso di "diffusione capillare di pensieri alternativi ed eterodossie", che enucleeremo con chiarezza.

## **2. Ad-celerare: concetti fondamentali**

Spesso si tralascia, nel linguaggio comune, la differenza fondamentale tra procedere in maniera rapida e procedere in forma accelerata. Diamo per scontato che accelerare voglia dire avanzare in una modalità rapida, lo associamo al rombo del motore che spinge il veicolo verso lidi inesplorati. In realtà, accelerare indica un aumento di velocità, rendere qualcosa o qualcuno più celere. È un processo, un'operazione, e non un risultato. Nell'ottimo volume introduttivo all'argomento *How to accelerate: Introduzione all'accelerazionismo*, Tiziano Cancelli definisce in maniera puntuale il carattere mutevole e difficilmente schematizzabile dell'accelerazionismo:

L'accelerazionismo nasce come uno strano impulso diviso fra sovversione e accettazione estatica, fra analisi realistica ed esagerazione poetica: in una parola, come eresia.<sup>1</sup>

Un'eresia atea, una presa di posizione (*airèsis*, dal greco) contro il capitalismo statico e le altrettanto statiche pretese di abbatterlo da parte di alcuni movimenti associati alla sinistra tradizionale. L'idea di fondo di questo movimento, di questa esplosiva serie di idee più o meno catalogabili e spesso contraddittorie, è che la soluzione (se mai ne esiste alcuna) al capitalismo neo-liberale imperante risiede nello sforzo titanico di accelerarne i processi e le trappole, gli ingabbiamenti e le opportunità, le croci quanto le delizie. Ciò nonostante, dobbiamo subito precisare che le soluzioni ed i processi suggeriti dai pensatori dell'accelerazione sono stati incasellati, per quanto possibile, in una tripartizione di correnti di pensiero in netta contrapposizione tra loro: accelerazionismo di sinistra, di destra e incondizionato (le cui sigle inglesi, utilizzate di frequente, sono rispettivamente *Left-Acc*, *Right-Acc*, *U-Acc*).

Prendiamo le mosse dal *Left-Acc*. Piuttosto che seguire il popolare detto statunitense che recita «se non puoi sconfiggerlo, alleati con lui», gli accelerazionisti di sinistra preferiscono approcciare con realismo la questione capitalistica, accettandone temporaneamente - e loro malgrado - gli aspetti che criticano e con entusiasmo quelli che reputano positivi, salvo poi puntare ad una sua rivoluzione non utopica, ma pragmatica, sottolineando quanto di produttivo vedono nella società contemporanea imperniata sul potere del capitale e sulle sue regole. Tale corrente di pensiero tratta temi come il lavoro e le condizioni sociali dell'immediato futuro in ottica ibrida tra tecnologia e politiche di assistenza,<sup>2</sup> auspicando che quegli stessi mezzi tecnocratici e di sperimentazione scientifica che ad oggi vengono impiegati in contesti commerciali, di mero profitto talvolta, possano invece essere utilizzati a scopo differente, collettivo e volto al progresso, senza scordare etica e condivisione di risorse e beni. Sarà proprio questo tipo di accelerazionismo che ci guiderà nel proseguire della nostra analisi, dato che interseca per natura il mondo della tecnologia, della diffusione del sapere e delle loro possibili implicazioni pragmatiche.

Il versante di destra è invece associato alle derive nazionaliste e oltre-umane dello stesso “padre dell'accelerazionismo” Nick Land, convinto che un possibile futuro delle società metropolitane più evolute sia incarnato in potentissimi meccanismi di controllo statali e possibili derive eugenetiche/progressiste che sfuggano al pieno patrocinio

---

<sup>1</sup> Tiziano CANCELLI, *How to accelerate: introduzione all'accelerazionismo*, Tlon, Roma 2019 p. 17.

<sup>2</sup> <https://www.versobooks.com/blogs/3652-beyond-endless-winter-an-interview-with-nick-srnicsek> (ultima visita 28-09-2020)

dell'umano, almeno per come lo conosciamo ora.<sup>3</sup> Lo stesso Land, dopo anni di silenzio si è fatto portavoce dell'“Illuminismo Oscuro” nei pieni anni 2000, una serie di teorie fortemente R-Acc, foriere di ideologie conservatrici e tacciate talvolta di apologia al fascismo.<sup>4</sup> Questa deviata tipologia di Illuminismo contemporaneo trova le basi nel filosofo reazionario Curtis Yarvin,<sup>5</sup> è sponsorizzata da figure di estrema destra come Bannon,<sup>6</sup> braccio destro di Trump durante la campagna elettorale del 2016, e annovera tra i suoi mecenate Peter Thiel,<sup>7</sup> il fondatore miliardario di PayPal. Il filo rosso che lega queste figure è senza dubbio il potere tecnocratico e di influenza acquisita tramite posti di rilievo in settori differenti, ma interconnessi da un'ossessione per l'evoluzione elitaria dell'umanità e il suo abbandono alla tirannia della tecnologia imperante,<sup>8</sup> il cui Eden in terra è rappresentato dalla Silicon Valley.

Ma il pensiero del “padre dell'accelerazionismo” è talmente sfaccettato e spesso contraddittorio che non è affatto facile chiuderne i confini come se una descrizione

---

<sup>3</sup> Un articolo del magazine online Mute, che si occupa di cultura internet e pubblica una propria rivista biennale cartacea, riflette sulla suddivisione interna al movimento Acc e su chi sembra resistere all'impulso del postumano e dell'umanità algoritmica, contrapposto a molti esponenti Acc, tra cui Land, che paiono invece abbracciare le derive postumane e anti-umane come necessità, o (in)sensate conseguenze del decorso storico. [https://www.metamute.org/editorial/articles/missing-subject-accelerationism#\\_edn3](https://www.metamute.org/editorial/articles/missing-subject-accelerationism#_edn3) (ultima visita 15/09/2020)

<sup>4</sup> Un articolo della giornalista Olivia Goldhill, risalente al 2017, presenta un titolo molto chiaro in merito: *La filosofia neo-fascista che sostiene la destra alternativa ed i tecnofili della Silicon Valley*. Per quanto il tono sia forse forzatamente provocatorio, molte posizioni di Land sono in effetti in perfetta linea con idee sì innovative, ma paradossalmente conservatrici. Il blog di riferimento, da lui fondato, è visitabile al link [thedarkenlightment.com](http://thedarkenlightment.com) (ultima visita 24/03/2020).

<sup>5</sup> Sotto lo pseudonimo Mencius Molbug, Yarvin cura un blog personale di cui Land si innamorò e che rese possibile l'interconnessione futura tra le loro visioni economico-politiche. L'assunto base di Molbug è che una sorta di “neocameralismo”, le cui origini si possono tracciare nella politica prussiana, debba essere alla base degli stati moderni che vogliano evolversi e accogliere le potenzialità della totale tecnocrazia oggi possibile. Lo stato diventa così proprietario di una nazione, la plasma in nome di un controllo e di un potere totale, alla stregua di quello che un CEO detiene sui propri dipendenti se si comporta in maniera spregiudicata. Vedasi il citato blog: <https://www.unqualified-reservations.org/> (ultima visita 19/10/2020).

<sup>6</sup> Steve Bannon, capo stratega della Casa Bianca durante la campagna elettorale repubblicana del 2016, venne successivamente rimosso dall'incarico sotto richiesta pressante di alcuni membri dello stesso partito, date le sue idee e posizioni estreme, ma aveva già svolto il lavoro di propaganda e pianificazione per cui era stato chiamato: <https://time.com/4907333/steve-bannon-fired-trump-analysis/> (ultima visita 23/10/2020).

<sup>7</sup> <https://qz.com/1007144/the-neo-fascist-philosophy-that-underpins-both-the-alt-right-and-silicon-valley-technophiles/> (ultima visita 24/10/2020).

<sup>8</sup> Una esaustiva trattazione del tema e introduzione valida agli autori citati si trova qui: <https://www.thesociologicalreview.com/on-neoreaction/> (ultima visita 21/10/2020)

delle origini e delle idee di fondo su cui è basato fosse sufficiente a cristallizzarne intenzioni e obiettivi.<sup>9</sup>

*U-accelerationism*, una sorta di via intermedia che non prende posizione e cerca di restare neutrale<sup>10</sup> rispetto al bianco/nero della contrapposizione destra/sinistra, peraltro da anni risemantizzata e desueta se mantenuta con le categorie tradizionali (socialismo/liberismo, per riassumere), significa restare il più aderenti possibile ad una visione “originaria e neutra”, un approccio filosofico che interpreta il mondo politico-economico proiettandolo in un tempo sempre più rapido, di fretta, nemico della stasi e delle pause.

Conseguentemente, essere accelerazionisti, prima ancora di arrivare alle divisioni interne, significa adottare un *modus operandi*, uno spirito di osservazione, la volontà di problematizzare il futuro e cavarne conclusioni sempre soggette ad evoluzione. La scelta dell’argomento è quindi intrinsecamente connessa allo spirito di analisi della realtà che l’accelerazionismo supporta. Un mondo nuovo e costantemente in evoluzione è difficile da capire senza una conseguente problematizzazione del metodo di approccio al suo contenuto. Il passo svelto implica un rapido adeguamento, sempre pronto ad aumentare il ritmo quando necessario.

Secondo l’approccio accelerazionista, continuando ad utilizzare la parola senza che sia collegata esclusivamente ad una sola delle categorie politiche viste prima, la malleabilità di un processo storico che sembra essere inamovibile deve essere riscoperta e resa effettiva proprio con lo sforzo del pensiero pratico ed agente, che vede nella tecnologia un’alleata per un futuro senza ritorni alla nostalgia, ma capace di aggiornare le proprie prerogative.

Tale concetto si ricongiunge all’idea ACC che per indagare il mondo oggi sia necessario un conoscere cyborg, ibrido, di una realtà in costante stravolgimento, fatta di meccanismi, *devices*, tecnologie e potenziamenti sorprendenti di quanto si conosce, e che dev’essere quindi una rincorsa alle possibilità che il futuro ci presenta senza sosta, disseminando nel presente i richiami a quanto verrà.

---

<sup>9</sup> Un volume di recentissima pubblicazione italiana di traduzione di alcuni saggi landiani dell’università romana Luiss riporta anche l’introduzione della versione originale inglese di Robin Mackay e Ray Brassier, ex-allievi e conoscitori delle teorie della CCRU delle origini. In essa, è molto lucida la descrizione del pensatore inglese; si precisa come la critica e decostruzione che Land attacca fortemente mirano ad un conservatorismo spacciato come punto di rottura, l’*epochè* passa da strumento dell’ignoto e di edificante analisi a vittima di strumentalizzazione e depotenziamento al servizio del Logos imperante. Vedasi Nick LAND, *Collasso. Scritti 1987-1994*, Luiss Edizioni, Roma 2020, p. 21.

<sup>10</sup> Un esponente molto noto di una simile visione è Mark FISHER, annoverato tra le colonne portanti dell’accelerazionismo e di cui si parla più avanti, autore di *Capitalist Realism: Is There No Alternative?* Zero Books, Londra 2009.

Stiamo scoprendo come non sia possibile pensare ad accelerare senza contemporaneamente chiarirci che tipo di futuro ci attende, dopo lo sforzo di raggiungerlo ed accoglierlo, ed ogni diversa corrente del movimento prevede futuri differenti. Accelerazionismo e futuro sono intrecciati, tenuti assieme dalle stesse catene. Per questo, definiti i caratteri di fondo del movimento, ci addentriamo ora nella sua storia e nelle politiche che ne hanno definito l'espansione e la crescita negli ultimi anni, precisando le fondamentali differenze tra le sue correnti interne: non solo che cosa significa accelerare, ma anche che tipo di accelerazioni dobbiamo tenere in considerazione.

### 3. Cenni storico-politici: iniziare ad accelerare, sempre accelerare

Come evidenziato in un articolo dell'accelerazionista Vincent Garton del 2017,<sup>11</sup> pubblicato sul blog *Cyclonograph*, cercare di scavare nella storia alla ricerca dell'origine del movimento ACC non sarebbe solamente complesso, un lavoro da archivisti minuziosi alla ricerca di un Graal introvabile, ma anche poco rispettoso dell'eterodossia di questa linea di pensiero.<sup>12</sup> Un fervente lettore di Nietzsche potrebbe considerarlo accelerazionista ante-litteram tanto quanto un conoscitore di Marx rimarrebbe stupito dal sentirsi associato all'ACC, se non avesse mai pensato di proiettare il pensiero dell'autore del Capitale nella contemporaneità del post capitalismo.<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> <https://cyclonotrope.wordpress.com/2017/07/22/excavating-the-origins-of-accelerationism/> (ultima visita 26/03/2020)

<sup>12</sup> Chiaro qui il riferimento benjaminiano dell'autore, in riferimento alla concezione del tempo e del suo articolarsi nelle varie epoche. È la concezione di scorrere temporale e del valore ad esso assegnato che giustifica azioni, rende accettabili i propositi, oppure vede eliminate azioni ed idee che hanno subito la sconfitta dell'oblio forzato: «Articolare storicamente il passato non significa conoscerlo proprio come è stato davvero. Vuole dire impossessarsi di un ricordo così come balena in un attimo di pericolo. (...) In ogni epoca bisogna tentare di strappare nuovamente la trasmissione del passato al conformismo che è sul punto di soggiogarla». (Walter BENJAMIN, *Über den Begriff der Geschichte*, in "Neue Rundschau", LXI, 1950, tr. Ita. A cura di Gianfranco Bonola e Michele Ranchetti, *Sul concetto di storia*, Einaudi, Torino 1997, p.27).

<sup>13</sup> Vedasi l'articolo online citato nella nota due, il cui autore è Vincent Garton, pensatore britannico di critica politica contemporanea e dichiarato accelerazionista incondizionato. Un'altra critica mossa all'ACC nello stesso articolo è lo scarso approfondimento che la CCRU e i suoi successori avrebbero riservato al testo fondamentale per la nascita del loro bacino di idee, *L'Anti-Edipo* di Deleuze e Guattari. Un evidente paradosso nell'obiezione sta nella stessa natura di questo seminale saggio, difficilmente inseribile in una tradizione storica e filosofica. Sembra anzi che il messaggio degli autori francesi sia di interiorizzare i concetti appresi per creare una propria impalcatura, un personale processo di assimilazione: conoscere un testo, immergersi nelle sue riflessioni, portarle su un piano teorico aggiornato alla contemporaneità, sono i massimi tributi che l'ACC riserva ai propri ispiratori. Vedasi l'opera citata: Gilles DELEUZE, Felix GUATTARI, *Capitalisme et schizophrénie. L'anti-Œdipe*, Les Éditions de Minuit, Parigi 1972.

Ciò detto, dobbiamo comunque tenere a mente che radici di questa visione affondano inevitabilmente fino a Marx, i cui propositi di abbattimento del capitalismo non erano semplicemente un invito alle armi contro un nemico identificato e pronto ad essere ucciso, ma una consapevolezza lucida che non sarebbe mai stato possibile vincere la battaglia proletaria senza che prima il capitalismo stesso non avesse dispiegato tutte le sue forze<sup>14</sup> e fosse stato quindi pronto a ricevere l'utopistica ultima sferzata, letale e definitiva.

Questo non significa certo che Marx fosse un accelerazionista ante-litteram. Tuttavia, Marx condivide con i pensatori che presto citeremo la tesi che la lotta contro il capitalismo non fosse una semplice contrapposizione tra due idee in contrasto. Il vero e proprio scontro deve attendere il culmine del processo capitalista. Resta da capire come arrivarci, in costante tensione tra oculato lassismo (la fine arriva quando deve, sta a noi farci trovare pronti) e una voglia concreta di giungere all'epilogo a nostre condizioni, in quanto attori attivi e agenti consapevoli calati in contesti sociali più o meno inclusivi.

A parere degli accelerazionisti di sinistra per esempio, da sempre fautori di cambiamenti politici che abbiano radici solide nelle possibilità offerte dalla tecnologia e dal progresso, dunque di una reinterpretazione piuttosto che di una abolizione su tutta la linea delle armi alienanti del capitalismo, nessuna rivoluzione, qualsiasi essa sia, può restare immobile ad aspettare l'arrivo di un dato momento. Un'accelerazione temporale dei processi già in atto nelle industrie, negli oligopoli, insomma tra le file del nemico, rappresenta un possibile strumento di cambiamento.

Per capire meglio come si può rispondere alla difficoltà appena presentata può essere utile dare uno sguardo alla vicenda storica che ha accompagnato la nascita e lo sviluppo della teoria accelerazionista, in modo da mettere ordine a teorie che per loro stessa definizione tendono a sfuggire qualsiasi catalogazione ferrea. Spesso infatti si associa all'accelerazionismo la parola «eccesso»: <sup>15</sup> è il paradosso costitutivo di un simile azzardo concettuale, di un movimento che non conosce limiti. Esiste nel momento in cui eccede quello che può essere, e si proietta nel futuro ancora da costruire.

D'altronde sono gli stessi “genitori” del movimento, la cyberfemminista<sup>16</sup> Sadie Plant e il compagno dell'epoca Nick Land, ex-professore dell'università di Warwick e co-

---

<sup>14</sup> Karl MARX, Prefazione, *A contribute to the critique of political economy*, 1859, reperibile nel sito web <http://ww.marxists.org/archive/marx/works/1859/critique-pol-economy/preface.htm> (ultima visita 30 aprile 2020)

<sup>15</sup> Benjamin NOYS, *Malign velocities: accelerationism and capitalism*, Zero Books, Winchester 2014, p. 10.

<sup>16</sup> Per un'introduzione su tema, vedasi la pietra miliare del pensiero femminista associato alle riflessioni tecno-futuriste: Donna HARAWAY, *Cyborg Manifesto*, in “Socialist Review”, USA, 1984, tr. it. Liana Borghi, *Manifesto cyborg: donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano 2018.

fondatore della misteriosa e leggendaria CCRU,<sup>17</sup> a rappresentare personalità fuori dal comune, in continua crisi con sé stesse, folli ed estremamente lucide, innovatori culturali e reietti della società accademica canonica.

La pubblicazione di un prezioso manifesto accelerazionista,<sup>18</sup> pietra miliare scritta dal teorico politico Alex Williams e dal sociologo Nick Srnicek, può essere citata come momento chiave nella diffusione di molte idee Left-Acc anche tra i meno esperti, nonostante il fenomeno Acc fosse stato studiato già ben prima anche al di fuori di ambienti universitari. Fu poi ripubblicato in una funzionale antologia<sup>19</sup> che raccoglie testi a partire da Marx, passando per Land, e arrivando alla contemporaneità di alcuni suoi allievi o conoscitori esperti, come gli autori del manifesto sopra citato. Gli studiosi sostengono, nel loro breve ma esaustivo scritto, che la seconda decade del XXI secolo sia stata teatro di una nuova forma di cataclisma:<sup>20</sup> quella climatica, politica, e apocalittica che sarebbe stata definita il prologo dell'antropocene.

Ma il mondo non sembra stare al passo con i cambiamenti epocali che si susseguono sempre più in fretta, non trova soluzioni adatte ai problemi e non sfrutta a sufficienza le potenzialità nuove che si affacciano sul suo palcoscenico. Eccesso e difetto negli interventi sono parimenti negativi e non produttivi. Il manifesto prosegue con un attacco al potere delle destre, affiancato però da una critica altrettanto dura al ruolo marginale che le sinistre mondiali stanno decidendo di assumere con il costante supporto alle *folk politics* invece che ad azioni a più ampio raggio, restando a guardare un mondo a pezzi senza che idee valide scendano in campo.

Sarebbe dunque sbagliato pensare che, data l'associazione di idee con il pensiero marxista e lyotardiano<sup>21</sup> e le frequenti accuse ai totalitarismi e neo-liberismi di destra, l'accelerazionismo abbia un orientamento politico preciso, o almeno che sia vicino ad un partito piuttosto che ad un altro.

---

<sup>17</sup> Unità di ricerca per la cultura cibernetica (CCRU in inglese), un gruppo sperimentale di ricerca interdisciplinare che ebbe l'apice del suo sviluppo negli anni '90. Recentemente, tutti gli scritti più importanti a loro associati sono stati pubblicati in una raccolta, mai tradotta in italiano: AA. VV. *CCRU Writings 1997-2003*, Urbanomic, Londra 2017.

<sup>18</sup> Alex WILLIAMS, Nick SRNICEK. *#Accelerate: Manifesto for an accelerationist politics*, in (a cura di) Robin Mackay, Armin Avamnesian, *#Accelerate: The Accelerationist Reader*, Urbanomic Media Ltd, Falmouth 2014, pp. 347–62.

<sup>19</sup> A cura di Robin MACKAY, Armin AVANESSIAN, *#Accelerate: The Accelerationist Reader*.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 349.

<sup>21</sup> L'influenza di Lyotard sull'accelerazionismo è enorme, soprattutto per quanto concerne la concezione libidinale dell'economia e la *jouissance* del lavoratore che viene schiavizzato eppure sembra gioirne in un perverso gioco di auto-umiliazione. Vedasi il testo più importante dell'autore in merito: Jean-François LYOTARD, *Économie Libidinale*, Les Éditions de Minuit, Indiana University Press, Bloomington 1974.



Piuttosto dunque che ambire ad una descrizione esaustiva in tutto e per tutto della storia e delle politiche accelerazioniste, focalizziamoci sulle proposte Left e cerchiamo di comprenderne gli effetti pratici sul mondo sociale e comunitario, politico dei cittadini occidentali che si ritrovano a fronteggiare e capire un capitalismo sempre più dominante.

#### **4. Andare oltre: tempo, futuro, capitalizzazione della realtà**

Cerchiamo di associare i propositi dell'accelerazione di sinistra con il mondo che ne può diventare teatro, capendo come e quanto efficacemente una simile strategia può trasformare persone, macchine, lavoro e dunque l'intero contesto sociale odierno. Tale scenario, "capitalizzato" fino al midollo, è troppo spesso reo di non procedere con auto-critica e volontà di cambiare, sembra passivo e stanco di subire, ma non abbastanza per reagire. Come agisce una prassi Left ACC che ambisca ad un ruolo preminente nel mondo che critica e osserva con sguardo cinico, ma potenzialmente attivo e costruttivo?

Accelerare il lavoro, per accelerare il mondo. Suona come un ottimo slogan, ma come si interseca la condizione lavorativa e la potenzialità macchinica con la spinta ad accelerare anche al di fuori delle sperimentazioni tecniche? Tornando alla differenza posta inizialmente tra ciò che definiamo rapido e ciò che invece riteniamo accelerante, un'ipotetica macchina precisamente identica a quelle attualmente impiegate ma con funzioni aggiornate, magari in grado di svolgere senza istruzioni lavori dai più semplici ai più complessi, non renderebbe conto dello spirito e dell'intento accelerazionista. L'ibridarsi della macchina sostitutiva con l'uomo che volentieri si fa sostituire mirando ad altro, ad un lavoro più edificante, rientrerebbe invece in una simile prospettiva; il sogno del reddito universale<sup>22</sup> e l'abolizione del lavoro salariale schiavizzante, il dilagare oltre ogni possibile comprensione attuale delle possibilità tecnologiche ed informatiche, la fusione multiforme e feconda tra l'umano che evolve e il supporto cibernetico di cui disporre, o da cui essere modellati. Accelerare nel progresso, in ottica Left-Acc, deve coincidere con un costante rimescolare le carte nel mazzo, con gli assi nella manica più inaspettati da giocarsi a favore di una forza lavoro che abbandona la massificazione della catena di montaggio e degli uffici grigi costruiti in serie.<sup>23</sup> Il seriale che si piega allo sperimentale. Non solo cyborg nei corpi, ma cyborg nella mente.

<sup>22</sup> Nick SRNICEK, Alex WILLIAMS, *Inventing the future*, Verso, Londra, 2015, tr. It. Fabio Gironi *Inventare il futuro*, Nero edizioni Roma 2018.

<sup>23</sup> Il filosofo e matematico contemporaneo francese Gilles CHATELET decide non a caso di intitolare un suo saggio *Vivere e pensare come maiali: l'incitamento all'invidia e alla noia nelle democrazie di mercato*, indicando con una forte vena di provocazione la nostra contemporaneità come epoca di

L'intreccio tra lavoro, società capitalista e ACC è stato indagato soprattutto da Mark Fisher, filosofo inglese morto suicida nel 2017. *Realismo Capitalista*,<sup>24</sup> suo testo seminale, rientra pienamente in questo specchio della realtà, dato che parte dal presupposto che la frase ridondante più preoccupante elaborata dal pensiero post-capitalistico sia «finirà prima il mondo oppure il capitalismo?».<sup>25</sup>

Questa provocazione fa riecheggiare gli echi thatcheriani del non avere alternative; l'idea, insomma, che ci si trovi in una situazione anche (o prettamente?) negativa e con chiari difetti, ma necessaria dato che la storia prevede per noi un destino scritto e firmato da qualche misteriosa forza ancestrale dispotica, travestitasi da industriale o investitore senza scrupoli.

Lavoro e vita diventano così inseparabili. Persino quando sogni ti ritrovi il Capitale alle costole. Il tempo smette di essere lineare e diventa caotico, puntiforme. Il sistema nervoso viene ristrutturato allo stesso modo della produzione e della distribuzione. Per funzionare, in quanto elemento della produzione “just in time”, devi saper reagire agli eventi imprevisti e imparare a vivere in condizioni di instabilità assoluta (o precarietà, come da terribile neologismo).<sup>26</sup>

Curioso come l'etimologia di questi ultimi termini sia tanto diversa,<sup>27</sup> benché il significato loro attribuito oggi sia molto simile. Se Fisher utilizza il termine «instabilità», l'intento è chiaro: vuole indicarci la caratteristica principale del lavoro e delle presunte carriere che siamo destinati a rincorrere, la mancanza di sicurezze e un continuo oscillare tra obiettivi imposti da altri e da noi interiorizzati. Ma il lavoro diventa

---

appiattimento intellettuale, accettazione acritica delle disposizioni “dall'alto”, quello stesso tipo di inerte prosecuzione della mera vita biologica inscatolata in istituzioni e sistemi troppo grandi per essere capiti e gestiti. Vivere e pensare come un gregge, ecco che cosa l'accelerazionismo cerca di evitare: la costituzione di gruppi sociali e filosofie di pensiero a cui aderire ciecamente, riproducendo un paradigma come si canticchia un brano ipnotico, senza più chiedersi come quella melodia ci sia entrata in testa e per quanto tempo voglia restarci. Vedasi il saggio citato: Gilles CHATELET, *Vivre et penser comme des porcs*, Exils, 1998, tr. Eng. Robin Mackay, *To live and think like pigs*, Urbanomic, Falmouth 2014.

<sup>24</sup> Mark FISHER, *Capitalist Realism: Is There No Alternative?* Zero Books, Londra, 2009, tr. It. Valerio Mattioli, *Realismo Capitalista*, Nero Edizioni Roma 2017

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 25.

<sup>26</sup> *Ivi*, p. 79.

<sup>27</sup> “Precario” è un termine di origine latina che non nasce per indicare chi non trova lavori stabili, ma per descrivere l'atteggiamento di supplica con cui si ottiene un privilegio o un risultato desiderato. Il lavoratore così nominato assumerebbe i tratti grotteschi di qualcuno che, oltre alla fatica fatta quotidianamente per non soccombere ad un sistema di mercato fagocitante, deve anche mettersi in ginocchio di fronte al potere imperante per mangiare le briciole che cadono dal tavolo dei privilegiati. Si rimanda alla definizione etimologica e dizionaria del sito Treccani <http://www.treccani.it/vocabolario/precario1/> (ultima visita 6-05-2020).

metafora dell'intera vita, da accelerare se non si vuole restare immobilizzati, dove il senso di essere instabili si nasconde in patologie, depressioni, come quella dello stesso filosofo, un completo svuotamento, in nome di una norma che dovrebbe salvarci.

Possiamo citare come esempio lampante di questo stato esistenziale la nozione di *schizanalyse*, l'analisi schizoide, che i filosofi francesi Deleuze e Guattari ci presentano nella loro seminale opera *L'Anti-Edipo*, considerata da molti esponenti del movimento ACC come un testo imprescindibile per lo sviluppo delle loro future idee, Fisher e Land inclusi. Ma di che cosa si tratta e come si interseca nella nostra analisi?

Partendo dall'assunto che una piena comprensione della realtà non può essere ottenuta tramite il semplice studio delle componenti di un problema, ma deve eccederle e oltrepassare i limiti apparenti, con la schizoanalisi si abbandona il riduzionismo che porterebbe ad una semplificazione non operativamente utile e si arricchisce la questione di partenza di ulteriori problematizzazioni e incertezze costruttive, al fine di meglio penetrare nel non-conosciuto.<sup>28</sup>

Non è un caso che il neologismo dei filosofi francesi rimandi d'immediato alla sfera della psicoanalisi freudiana, branca di studio di enorme influenza per loro, con l'intento di contribuire alla stessa rivoluzione di senso che lo psicanalista austriaco aveva generato: partire da strutture soggettive di significato riconosciuto per riassemblare le loro componenti in maniera inedita. Traendo ispirazione dal lavoro sul corpo di Artaud e da filosofi come Nietzsche, la schizoanalisi non si riconduce ad una retorica medico-scientifica come nel caso della schizofrenia clinica, ma sottolinea l'aspetto schizo- (ossia di frattura e divisione come da etimologia) delle psicosi e delle ansie che accompagnano gli uomini nell'odierna società capitalista, messi di fronte alla sostituzione del senso e delle credenze con le ferree regole del mercato e della competizione.<sup>29</sup>

Possiamo azzardare, su queste basi, un collegamento suggestivo ma non assurdo tra lo sguardo schizofrenico descritto da Deleuze e Guattari e un determinato modo accelerazionista di concepire il rapporto tra soggetti umani e contesto socio-politico: i meccanismi cronofagi e cannibalistici del capitalismo spinto alla massima potenza invadono il tempo e lo spazio umano per depredarne la forza, l'energia e il residuo potenziale che potrebbe essere esplicito altrimenti se solamente si fosse liberi di disporre.

Le persone coinvolte in un costante processo di miglioramento avvertono il dovere di adattarsi al mondo che cambia e che evolve, senza mirare però ad un tipo di elevazione personale che soddisfi anche la loro interiorità, le aspirazioni più intime, e

<sup>28</sup> Felix GUATTARI, *Chaosmose*, Editions Galilee, Parigi 1992.

<sup>29</sup> <https://www.3ammagazine.com/3am/an-introduction-to-schizoanalysis/> (ultima visita 24-09-2020)

una comprensibile spinta al rischio della sperimentazione. Ecco dunque un aspetto schizo-capitalista, dove la parola assume in pieno tutta la propria etimologia greca, la divisione e separazione che il capitalismo esercita sul soggetto,<sup>30</sup> sempre meno capace di interpretare segnali contrastanti. Sii artefice del tuo destino, ma con ferree regole e schemi rigidi, destinato a destini possibili e mai oltre la realtà dell'eterno presente.

Ricordiamo che Land era lettore di Kant e suo profondo conoscitore, oltre che critico.<sup>31</sup> Seguire un percorso rivoluzionario, sul piano strettamente politico quanto in filosofia e nell'eterno gioco senza regole del sapere, significa estrapolare le forze del capitale rimaste sopite negli interessi dei dominatori che le hanno volute tenere sotto controllo. Così facendo, si cristallizza il potere paradossalmente eversivo che avrebbero potuto avere se affidate ad un sapiente e coraggioso uso della loro natura, non determinata e granitica, ma aperta all'imperfezione costante di chi muta. Kant tenterebbe, a parere di Land,<sup>32</sup> di descrivere la sintesi intellettuale come un controllo,<sup>33</sup> una gestione (dunque una capitalizzazione) degli eccessi su cui essa stessa lavora, eccessi che paradossalmente sono i responsabili dell'azione sintetica. Oggi più che mai, dunque, accelerare non significa solamente innovare o inventare, ma cambiare le mentalità di chi opera nel tessuto sociale e politico, e lo abbiamo evidenziato con esempi recenti. Land è convinto che l'accelerazione abbia enormi potenzialità inespresse già ora, e chi pensa che siano al massimo sviluppo sta sottovalutando il loro potere futuro. La crisi del mondo del lavoro, per esempio, potrebbe assistere, nei

---

<sup>30</sup> Si consiglia l'antologia *The Speculative Turn: Continental Materialism and Realism* (a cura di Levi Bryant, Nick Srnicek, Graham Harman, Re.press, Melbourne 2011), che presenta 24 saggi di altrettanti autori viventi e, in molti casi, giovani rappresentanti del pensiero odierno. Anche se molti filosofi qui citati non sono accelerazionisti, è all'interno di questo percorso concettuale che alcune riflessioni accelerazioniste hanno trovato linfa vitale. Il realismo e il materialismo continentali nascono anche e soprattutto come risposta all'anti-realismo, o idealismo etereo, concretizzatosi nel correlazionismo. La svolta speculativa si palesa come antidoto all'imperante modalità di pensiero fenomenica/noumenica che da Kant in avanti pareva dominare il terreno della filosofia continentale.

<sup>31</sup> Robin MACKAY, Ray BRASSIER, *Editor's Introduction* in Nick LAND, *Fanged Noumena*, pp. 10-11.

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> Con chiaro riferimento al marxismo, potremmo definire tale contraddittoria pratica come un paralogismo. Se la creazione artistica fosse infatti concepita come la più alta tra le possibilità creative della civiltà, essa non sarebbe altro che l'ultimo gradino di una scala per lei impropria. Le strutture sottostanti su cui poggia porterebbero ad un'organizzazione stabile che risulta dall'inibizione del potere della stessa creazione. Questo complesso esempio prova, vedendola come Land, una contraddizione intrinseca del credo illuminista tra '700 e '800, ossia la pretesa di spiegarsi tramite un'ipotetica funzione altra, più elevata, il funzionamento di una realtà che prevede proprio quella funzione come un suo tassello, il che proibisce in ogni caso di ritenerla trascendente. Senza che questa conclusione ci riduca ad un empirismo totale, anti-metafisico nel senso più estremo, è chiaro che Land e il pensiero accelerazionista degli esordi diffidano dagli assoluti e dalle loro pretese "violente" verso quanto cercano di soggiogare.

prossimi anni, all'acuirsi di quegli stessi problemi che finora hanno reso le condizioni dei salariati tanto destabilizzanti, non per un volere organizzato dalle istituzioni ma anzi a loro discapito, per un eccesso di potenza sprigionata dalle stesse macchine sempre più operative e aggiornate, il cui operato si interseca con, o forse supera, il ruolo dell'uomo.

La rivoluzione delle macchine deve quindi andare nella direzione opposta alla regolamentazione socialista; premendo verso una sempre più disinibita commercializzazione dei processi che stanno lacerando il campo sociale, di decodificazione e deterritorializzazione. Non avete ancora visto niente.<sup>34</sup>

Resta da chiederci, data l'estrema attualità di questo tema, se le varie esperienze della pandemia, non più trascurabili come semplice emergenza sanitaria ma come emergenza globale onnicomprensiva, siano anch'esse inseribili nei contesti pratici di applicazione accelerazionista. Sarebbe così possibile convivere con un virus che sembra aprire gli occhi non solo sulle malattie, ma su un mondo che vive in crisi costante: non è detto che un momento critico sia un male, se crisi recupera il senso greco di scisma, divisione, distinzione operativa.

## **5. Decelerare oggi, accelerare domani: il virus tra devastazione e terapia del mondo**

Ora che abbiamo introdotto i termini fondamentali dell'approccio accelerazionista, si può testarne l'utilità ermeneutica. Propongo di fare ciò analizzando quanto accaduto in questi mesi di emergenza sanitaria da una prospettiva Left-ACC, in modo che il campo si restringa non solo alla massima contemporaneità, ma anche ad un tipo di emergenza che sembra aver svegliato coscienze e fomentato utopie ed illusioni, dunque trasformazioni del tessuto sociale e politico che parrebbe possibile accelerare.

Quello che permette un collegamento concettuale tra virus e accelerazione è un tipo di dibattito ritornato parecchio in voga nei giorni di maggior stupore e timore globale:<sup>35</sup> il mondo del presente in piena corsa verso l'antropocene contrapposto ad un possibile

---

<sup>34</sup> Nick LAND, *Machinic Desire*, in Nick LAND, *Fanged Noumena: Collected Writings 1987-2007*, Urbanomic, Falmouth 2011.

<sup>35</sup> Un articolo recente del critico marxista italiano Matteo Lupetti, pubblicato su Not (tra i maggiori siti italiani di approfondimento intersezionale tra filosofia, politica, nuovi orizzonti del pensiero e riflessioni di pop-culture), ricollega proprio la recente diffusione del virus a recenti studi sull'estinzione e sul deperimento di molte specie animali e vegetali. Il maggiore spostamento, a volte indiscriminato, di merci e specie viventi in tutto il globo con regole poco ferree che lo regolamentano, ha causato la contemporanea diffusione di batteri e virus che per molti anni erano rimasti sopiti tra i ghiacci e le fronde.

futuro che, a industrie chiuse e inquinamento limitato causa emergenza, fosse più verde e sano per il pianeta morente su cui abitiamo, tra delfini che ritornano nelle acque di Napoli<sup>36</sup> e cinghiali che scorrazzano in piccoli comuni del centro Italia.<sup>37</sup>

Quello che sfugge agli adoratori del rallentamento è che, pochi mesi prima che l'inferno sanitario scoppiasse ovunque, il cyber-spazio, di internet quanto dei media in generale, proliferava e si nutriva di nuovi adepti, il che accade ancora di più in fasi di apparente stop come quello causato dal virus. Se le attività si fermano, i negozi sono chiusi in larga parte, e le persone escono di rado, la rete non molla il colpo, approfitta di noi (e noi approfittiamo di lei).

Sembra quindi che accanto al proliferare del virus epidemiologico, ci si debba guardare (o abbandonare a) da un tipo diverso di contaminazione, quella dell'infosfera, delle telecomunicazioni e degli streaming, che ora più che mai si moltiplicano mentre attendiamo che il “mondo reale” riprenda a respirare come prima. L'intreccio tra informazioni, cultura, reperibilità dei dati, insomma tra il comparto epistemico contemporaneo ed i mezzi tecnologici ed informatici per ottenerlo ed ampliarlo, può essere uno spunto di partenza per capire come accelerare anche questa tipologia ibrida di progresso macchinico e progresso conoscitivo.

Iniziando sempre la propria messa in onda col citare il caso del virus Covid-19, la premura più urgente di qualsiasi telegiornale (nel periodo di massima diffusione della pandemia) sembra essere il monitoraggio su larga scala dei decessi, mentre in rete si trovano numerosi siti che aggiornano il conteggio dei morti in tempo reale 24h,<sup>38</sup> dati su dati in colori sgargianti che si accavallano sfuggendo alla comprensione dei meno esperti. Sarebbe quindi riduttivo pensare alla massa di dati disponibili come un'enorme enciclopedia cibernetica del web da cui attingere una sorta di onniscienza democratica per ognuno degli internauti che a quella massa accede: il contesto di chi la consulta, le condizioni in cui si trova o quelle in cui è posto da strutture politiche ed esistenziali che lo inglobano, le mire che si prefigge nella consultazione, i mutamenti tra il momento della fruizione e quello della messa in pratica di quanto raccolto, sono solamente alcuni

---

<sup>36</sup> Vedasi il seguente breve filmato di testimonianza raccolto e pubblicato da CorriereTv; <https://video.corriere.it/cronaca/i-delfini-golfo-napoli/fd9cd618-7e2a-11ea-9d1e-3b71f043fc58> (ultima visita 11-05-2020)

<sup>37</sup> [https://www.corriereadriatico.it/macerata/coronavirus\\_ultime\\_notizie\\_fiastra\\_animali\\_padrone\\_citta\\_deserte\\_cinghiali\\_passeggiano\\_strada-5186100.html](https://www.corriereadriatico.it/macerata/coronavirus_ultime_notizie_fiastra_animali_padrone_citta_deserte_cinghiali_passeggiano_strada-5186100.html) (ultima visita 11-05-2020)

<sup>38</sup> Un video in costante trasmissione live su YouTube mostra i dati aggiornati in diretta su contagi, guariti e decessi a causa del Covid-19, dividendo anche i dati nazione per nazione, con una mappa globale che mostra pallini rossi di grandezza proporzionata alle dimensioni del contagio in quella zona. Url del video in questione <https://www.youtube.com/watch?v=4iFINBEUUGU> (Ultima visita 6 maggio 2020)

esempi di episodi chiave che determinano come questa enciclopedia all'apparenza magica e solida sia invece costellata di buchi, fratture, salti.

Stabilire una conformazione stabile di un'idea significa rinunciare alla malleabilità, ma anche portare in atto il solo evento cognitivo che permette di circoscrivere un concetto, un ideale, uno spazio intellettuale dai confini impermeabili.<sup>39</sup>

Tuttavia, per Land, i confini impermeabili dell'idea reprimono il potere accelerante del pensiero, comprimendone la forza rivoluzionaria. Scrive infatti Land:

I topi non sono adatti a questo posto, qui siamo in uno spazio chiuso, un dentro, una civiltà, la filosofia... non vogliamo avere niente a che fare con quel tipo di creature. (...) Non esiste un'alternativa a questo schema, ma una molteplicità incalcolabile di alternative; complessi spazi-spugna infettati da crepe penetranti. Esiste sempre una dimensione per l'immanente, un rivolo, un canale, un sentiero per il contagio.<sup>40</sup>

Con una provocatoria metafora, il padre dell'ACC paragona l'azione dei topi, irrefrenabile, fastidiosa ma dalle enormi potenzialità diffusive, pericolosa se non contenuta, al dovere della filosofia di penetrare all'interno dei meandri del sapere. Se il contagio biologico porta a numerose morti, e se i topi portano la peste o altre malattie infettive, allora dobbiamo accettare che anche il contagio culturale abbia dei rischi. Se il filosofo si chiude tra le pareti di una casa sicura, pulita, sempre ospitale, dovrà alla lunga accettare un ruolo prima marginale, poi di totale esclusione dal mondo del sapere, che per definizione è in espansione e poco confortevole. Parlando di poesia, è sempre Land a dichiararsi a favore di una figura ibrida di poeta, genio, animale-umano dalle capacità incredibili, posseduto da una peste che sia epidemica e non ermeneutica,<sup>41</sup> ibridazione dell'alterità piuttosto che tentativo di sua eliminazione in virtù del "successo del logos".

Virus letali, dunque, come le malattie, ma anche virus come contaminazione produttiva, sono temi portanti per una contemporaneità che miri ad accelerare. Per

---

<sup>39</sup> Franco Berardi, filosofo italiano molto prolifico sul tema della critica al capitalismo e della società contemporanea, e Alessandro Sarti, matematico italiano e direttore di ricerca del CNRS di Parigi in matematica sociale, nel loro testo a cavallo tra biologia, informatica e filosofia politica, sottolineano più volte come il passaggio dalle in-formazioni (processo di formazione) alle informazioni (formazioni create e stabilizzate, effettive) sia questione di quanto rapida la nostra percezione riesca ad essere: «Quando parliamo di divenire forma, parliamo implicitamente di un salto di velocità. La velocità della materia subatomica, la velocità della materia fotonica, la velocità della materia elettronica non sono percepibili dall'occhio umano. Il salto dall'informazione alla forma è un salto di velocità, la traduzione da un formato veloce ad un formato lento». (Franco BERARDI, Alessandro SARTI, *Run, forma, vita e ricombinazione*, Mimesis, Milano 2008, p. 28).

<sup>40</sup> Nick LAND, *Spirit and Teeth*, in Nick LAND, *Fanged Noumena*.

<sup>41</sup> Nick LAND, *Collasso*, opera citata, p. 21.

questo, Land non esita a citare Freud e spesso ne ribalta le convinzioni: quando lo psicanalista austriaco parla del «trauma come invasione, breccia in una barriera del sistema nervoso contro gli stimoli esterni»,<sup>42</sup> il cyber-filosofo inglese legge un’occasione prima ancora che un rischio, uno stimolo nel senso di stimolare all’azione invece che nel senso contrario di componente esterna di cui liberarsi per mantenere un ordine a tutti i costi.

Se il sistema nervoso colpito dai traumi riporta sia ferite – “traumi” per l’appunto ha anche questo significato in greco antico – sia possibilità di interazione nuove tra quanto è stabile e quanto invece si interseca con convinzioni e idee pregresse su cui facciamo affidamento, ma che siamo in questo caso costretti a riconfigurare, allora quanto accade al nostro interno può essere metafora di quanto accade all’interno di gruppi di persone, cittadini, coinvolti in un mondo sempre comunicante. Uscendo dai confini del corpo per estendere il campo al mondo collettivo che abitiamo, le congregazioni più stabili che possiamo considerare sono i popoli, masse di persone che si riconoscono come simili per variati criteri istituzionali o meno, spesso con limiti geografici precisi che alimentano il senso di vicinanza e solidarietà. Quando invece le persone non sono interconnesse da queste premesse ideologiche comuni, possiamo parlare di moltitudine, un gruppo che può rivedersi come simile per criteri condivisi, ma che non si sente necessariamente coeso in senso forte.

Il pensiero del filosofo italiano Paolo Virno<sup>43</sup> ci aiuta a indagare quella differenza fondamentale tra concetti consolidati nel tempo, con una propria storia e caratteristiche riconoscibili tramite la corretta analisi delle loro radici, e concetti che sono invece in costruzione, socialmente e politicamente evolvibili, inclusivi al punto da essere indiscernibili dalle protesi aggiuntive che di periodo in periodo li arricchiscono. Accelerare significa, in tal senso, destreggiarsi nella moltitudine, sfuggendo alle sicurezze del “popolo” inteso metaforicamente come gruppo consolidato di credenze,

---

<sup>42</sup> Sigmund FREUD, *Jenseits des Lustprinzips*, in “Internationaler Psychoanalytischer Verlag”, n. 2, Vienna 1920, tr. Eng. James Strachey, *Beyond the pleasure Principle*, in *On Metapsychology: The Theory of Psychoanalysis*, Penguin Freud Library, Vol. 11, Penguin Books, Harmondsworth 1984, pp. 269-238, p. 301.

<sup>43</sup> In una raccolta di trascrizioni di un ciclo seminariale da lui tenuto nel 2001 presso il Dipartimento di Sociologia dell’Università della Calabria, riflette sulla distinzione tra “popolo” e “moltitudine”. La chiacchiera, che tanto fece breccia nelle analisi Heideggeriane, il pensiero comune, le ideologie, sono tutti elementi che concorrono a quella che poche righe fa avremmo descritto come una casa in perfetto ordine, senza malanni ad attendere i suoi occupanti, tremendamente uguale a sé stessa fino all’eterno ripetersi della vita di chi vive tra le sue pareti. Parlare di moltitudine, invece, sembra restituire potere e completezza concettuale a gruppi di persone che, pur radunando mezzi e competenze, mantengono la propria capacità di azione e idee su cui dibattere senza perdere coesione. Vedasi Paolo VIRNO, *La Grammatica della moltitudine; per un’analisi delle forme di vita contemporanee*, Derive e Approdi, Roma 2002.



incubi e speranze riconosciuti e accettati acriticamente. Accelerando, si assemblano moltitudini e si dissolvono popoli, per poi riconfigurarli.

Parlando di moltitudine, ci si scontra con un problema complesso: si ha da fare con un concetto senza storia, senza lessico, là dove, invece, il concetto di popolo è un concetto completamente codificato, per il quale abbiamo parole congrue e sfumature di ogni sorta.<sup>44</sup>

Una gamma di credenze, se sottoposte a valide controprove e difese da impalcature intellettuali solide, sono ottimi mattoni per un'abitazione intellettuale dove però resta sempre valido il monito di non paralizzarsi. Virno aggiunge che la condizione peculiare della moltitudine è quella di trasmettere un senso di non appartenenza,<sup>45</sup> un sentirsi straniero in ogni luogo e una vita di timore in tal senso.<sup>46</sup> È proprio la tensione tra una moltitudine in costante voglia di espandere i propri orizzonti e un popolo che invece resiste nelle sue posizioni che configura il terzo concetto che prenderemo in esame dall'autore, quello di esodo, la fuga ma anche il sentirsi liberi che crea la strada comune per la moltitudine produttiva che si avvicina di più al pensiero dell'accelerazione.

Esodo,<sup>47</sup> parola chiave per la contemporaneità che voglia andare oltre le catene di un mondo stabilito, organizzato su misura di tutti e dunque di nessuno. Questa fuga consiste, a parere del filosofo italiano, in un'azione spregiudicata che altera le regole dei giochi a cui ci sentivamo costretti a partecipare. Una mossa che, tutt'altro che sbagliata, diventa produttiva dopo aver destabilizzato il nemico, già sicuro della vittoria.<sup>48</sup>

La teoria della "profanazione"<sup>49</sup> come interpretata da un altro filosofo italiano, Giorgio Agamben, ricorda da vicino i punti chiave espressi da Virno a proposito dell'esodo. Profanare indica infatti l'azione che rende libero un oggetto, una persona,

---

<sup>44</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>45</sup> *Ivi*, p. 26.

<sup>46</sup> La moltitudine può assumere differenti abiti concettuali che prima la ricoprono di onori, poi la spogliano e la rivestono di ridicolo. Il generalismo sfrenato della chiacchiera contemporanea, persa tra luoghi comuni (espressioni comuni di intesa a larga scala) e rifiuto categorico di prese di posizione ferree solo in quanto ferree, sono segnali di una moltitudine parecchio fallace nelle intenzioni. L'esodo, come vedremo tra poco, se deve funzionare, deve significare molto di più che una scrollata di capo e un divincolarsi dalle catene, deve puntare ad un'azione trasformativa che di quelle catene faccia un punto di partenza rinnovato, e sempre rinnovabile.

<sup>47</sup> *Ivi*, p. 64.

<sup>48</sup> Un esempio si trova in Italia, quando gli anni '70 del 1900 videro molti membri della forza di lavoro giovanile preferire posti part-time a impieghi fissi nella grande impresa, offerta che pareva nettamente più allettante sulla carta, ma che avrebbe imposto ritmi e obblighi pressanti.

<sup>49</sup> Vedasi, per una trattazione del tema nello specifico, Giorgio AGAMBEN, *Profanazioni*, Nottetempo, Roma 2005.

oppure un intero set di ideologie, da mezzo a fine, da strumento a potenza espressiva senza freni. Profana, per esempio, il bambino che gioca con un soldatino senza avere alcuna idea del messaggio di guerra e sopraffazione che il soldato porta con sé nella raffigurazione, e che dunque se ne serve solamente con obiettivo ludico, evitando che la sfera semantica guerresca impedisca l'uso libero del giocattolo stesso.

Certamente, l'ACC si pone tra i vari obiettivi quello di perseguire una simile politica dell'esodo e della profanazione. Piuttosto che mirare a qualcosa, mira all'uso libero di qualcosa, senza quindi ritenere la creazione del nuovo un fine ultimo, ma accogliendo ciò che è dato in linea con quello che ci sarà riservato in futuro, senza perdere di vista nessuna possibilità che si palesi nel cammino.

Anche un virus dunque, data la diversità della natura che può assumersi, può e deve essere soggetto a profanazione: dev'essere capito e curato, e non solamente temuto, quando ci ammaliamo, deve diventare possibilità di espansione conoscitiva quando ci infiltra in mondi del sapere mai esplorati.

## **6. Riflessioni (non) conclusive: un futuro infetto, un sapere intorbidito**

Abbiamo delineato una breve ma il più possibile esaustiva storia del movimento accelerazionista, citando autori e teorie che ne hanno costituito l'essenza, concentrandoci poi sui metodi di indagine del reale che competono agli accelerazionisti, metodi mai ortodossi, ibridi e coraggiosi, che fanno del mondo un complicatissimo libro da leggere e subito dopo rileggere. Piuttosto che definirsi come una corrente con proprie regole e pensatori chiave che le incarnino, gli accelerazionisti attingono da più fonti, fanno proprie teorie che con la filosofia avevano poco a che vedere, tratte da cinema, sperimentazione artistica, testi pop e folk riletti e ampliati.

Accelerare sembra un verbo per sua natura diretto alla destinazione finale, ma l'accelerazionismo svuota questo verbo della sua possibile teleologia per renderlo invece produzione di novità, di sensi rinnovati, di mondi ora aperti ma un tempo sigillati. Se le radici storiche sono estremamente recenti, lo spirito che le muove è quella atavica pretesa di andare oltre, di aggiungere velocità alla velocità piuttosto che prefissarsi un andamento che possa accontentarci.

Dalla sinistra contemporanea e filo-tecnologica del Manifesto Accelerazionista fino alle derive di estrema destra associate alle ideologie Alt-Right e al cosiddetto "Illuminismo Oscuro", nessuna stabilizzazione politica sembra sufficiente a fornire un'etichetta durevole da applicare a questa serie di teorie sull'accelerazione.

Solamente uno sforzo da titani, in qualsiasi direzione punti, può cambiare il modo in cui l'umanità intera sta fruendo e fruirà ancora dei miracoli tecnologici e delle

conseguenti novità. I rallentamenti mantengono invece un ordine prestabilito, cristallizzano il mondo; ma la sola paralisi concessa all'uomo è la morte.

Se le ideologie a cui il postmodernismo si rivolgeva con tono minaccioso sembrano in parte datate e in altra eguale parte più forti che mai, la colpa è condivisa tra chi ha ritenuto il moderno come la chiave di decifrazione del mondo e chi, al contrario, ha pensato che abbattere qualsiasi traccia di modernità sarebbe stato il passo finale per una vittoria anti-moderna.

Ma il sapere come sfida del conoscere la realtà in toto, a interagire con un mondo in costante cambiamento, non prevede sentieri facili da attraversare.

Restare fermi, restare confinati, costruire barriere, temere che l'Altro acceda a ciò che riteniamo nostro, sono tentativi di ridefinirsi per differenza invece che per ibridazione. Il pensiero cyborg, dalla Haraway a Land passando per la Plant, deve necessariamente cibarsi per sopravvivere, ma resta senza risorse se rinchiuso in gabbie dorate di presunte "idee definitive".

Mark Fisher e la sua comprensibile ossessione per il mantra tatcheriano di chi non pensa ci siano alternative, mai, a niente, insegnano che oltre alle posizioni politiche e alle pretese di varie ideologie, resta sempre una convinzione da estirpare qualora la si incontri, quella di essere incagliati in un mondo dove tutto sarebbe potuto andare diversamente, ma ora è tardi per pensarlo, dunque l'azione viene inibita.

Non possiamo negare che, potenzialmente, questo stesso scacco potrebbe colpire l'ACC qualora non riesca, come progetto, a trovare una via oltre la teoria e oltre la sua pur ammirevole critica ai limiti di altre teorie precedenti; ma la sua *pars costruens* necessita un insieme di regole, per quanto fluide, e di precetti, per quanto elastici, che permettano di definirlo e non considerarlo un confusionario agglomerato amorfo.

L'ibrido decostruzionista, postmoderno al limite del possibile, costituito dalle idee cyborg-futuristiche della Plant e di Land, consegna senza dubbio ai pensatori<sup>50</sup> più giovani un'eredità pesantissima, gravida di sviluppi, ma altrettanto dispersiva e di complessa stratificazione. Starà alle giovani nuove leve, che dall'accelerazionismo landiano delle origini hanno subito certamente influenze senza farsi promotori diretti della sua eredità, da Negarestani a Brassier, passando per Moynihan, menti brillanti

---

<sup>50</sup> Un esempio estremamente attuale è quello del filosofo Timothy Morton, esponente della Object-Oriented-Ontology (spesso abbreviata in O.O.O.), che nel suo celebre saggio *Hyperobjects: Philosophy and Ecology after the End of the World* (University of Minnesota Press, U.S.A. 2013) non solo elude con chiarezza qualsiasi tesi soggettivista che distingua come reami opposti oggetti e loro fruitori, ma propone una nuova concezione dell'oggetto, l'iperoggetto che troneggia nel titolo dell'opera. Esso è un oggetto che guarda con indifferenza al presunto "potere cognitivo specifico" dell'uomo, che lo porrebbe su un piedistallo epistemologico. Vedasi come possibile testo di riferimento introduttivo; Graham HARMAN, *Tool-Being: Heidegger and the Metaphysics of Objects*, Open Court, Chicago 2002.

che si stanno distinguendo in campi differenti ma senza dubbio comunicanti,<sup>51</sup> proseguire degnamente la strada tracciata. Questa “nuova via” non può essere semplicemente definita come accelerazionista in toto, ma realizza nelle sue opere l’idea di ibridazione dei piani alti ed elitari del pensiero con quelli storicamente accessibili alle masse, come la narrativa *weird*, la speculazione delle riviste di genere e di settore nel cinema, letteratura e musica, la sperimentazione visuale ed estetica, le tematiche ultratecnologiche e cibernetiche.

L’augurio è che una futura inevitabile delimitazione concettuale serva a dare maggiore dignità e visibilità al movimento, e che non finisca invece per limitarne gli enormi potenziali. Un virus che non ammala, se non di sete di conoscenza.

Accelerare con organizzazione dunque, ma mai frenare.

### **Nota bibliografica**

AA. VV, *CCRU Writings 1997-2003*, Urbanomic, Londra 2017.

Giorgio AGAMBEN, *Profanazioni*, Nottetempo, Roma 2005.

Walter BENJAMIN, *Über den Begriff der Geschichte*, in “Neue Rundschau”, LXI, 1950, tr. it. a cura di Gianfranco Bonola e Michele Ranchetti, *Sul concetto di storia*, Einaudi, Torino 1997.

Franco BERARDI, Alessandro SARTI, *Run, forma, vita e ricombinazione*, Mimesis, Milano 2008.

Levi BRYANT, Nick SRNICEK, Graham HARMAN (a cura di), *The Speculative Turn: Continental materialism and Realism*, Re.press, Melbourne 2011.

Tiziano CANCELLI, *How to accelerate: introduzione all’accelerazionismo*, Tlon, Roma 2019.

Gilles CHATELET, *Vivre et penser comme des porcs*, Exils, 1998, tr. ing. Robin Mackay, *To live and think like pigs*, Urbanomic, Falmouth 2014.

---

<sup>51</sup> Reza Negarestani è un filosofo iraniano tra i fondatori della “theory-fiction”, ossia la teoria speculativa che punta ad analizzare la realtà tramite fantascienza, utopia, e forti richiami alle filosofie estreme di Bataille, tra gli altri. Ray Brassier, filosofo realista inglese, ha tradotto Alain Badiou in lingua inglese e si è specializzato in realismo speculativo, recente sviluppo di teorie a cavallo tra realismo classico e metafisica naturalistica. Thomas Moynihan, autore del recentissimo volume *Spinal Catastrophism* (Urbanomic/ Mit Press, Londra 2019), spazia invece da studi di geologia, cosmogonia, a riflessioni di speculazione filosofica.

Gilles DELEUZE, Felix GUATTARI, *Capitalisme et schizophrénie. L'anti-Œdipe*, Les Éditions de Minuit, Parigi 1972.

Mark FISHER, *Capitalist Realism: Is There No Alternative?*, Zero Books, Londra 2009.

Sigmund FREUD, *Jenseits des Lustprinzips*, in “Internationaler Psychoanalytischer Verlag”, n. 2, Vienna 1920, tr. ing. James Strachey, *Beyond the Pleasure Principle*, in *On Metapsichology: The Theory of Psychoanalysis*, Penguin Freud Library, Vol. 11, Penguin Books, Harmondsworth 1984.

Felix GUATTARI, *Chaosmose*, Editions Galilee, Parigi 1992.

Donna HARAWAY, *Cyborg Manifesto*, in “Socialist Review”, USA, 1984, tr. it. Liana Borghi, *Manifesto cyborg: donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli, Milano 2018.

Nick LAND, *Collasso. Scritti 1987-1994*, Luiss Edizioni, Roma 2020.

Nick LAND, *Machinic Desire*, in Nick Land, *Fanged Noumena: Collected Writings 1987-2007*, Falmouth, Urbanomic 2011.

Nick LAND, *Spirit and Teeth*, in Nick Land, *Fanged Noumena: Collected Writings 1987-2007*, Falmouth, Urbanomic 2011.

Jean-François LYOTARD, *Économie Libidinale*, Les Éditions de Minuit, Indiana University Press, Bloomington 1974.

Benjamin NOYS, *Malign velocities: accelerationism and capitalism*, Zero Books, Winchester 2014.

Paolo VIRNO, *La Grammatica della moltitudine; per un'analisi delle forme di vita contemporanee*, Derive e Approdi, Roma 2002.

Alex WILLIAMS, Nick SRNICEK. *#Accelerate: Manifesto for an accelerationist politics*, in (a cura di) Robin Mackay, Armin Avamnesian, *#Accelerate: The Accelerationist Reader*, Urbanomic Media Ltd, Falmouth 2014.

Alex WILLIAMS, Nick SRNICEK, *Inventing the future*, Verso, Londra, 2015, tr. it. Fabio Gironi, *Inventare il futuro*, Nero edizioni, Roma 2018.

## Sitografia

Vincent GARTON, *Excavating the origins of accelerationism*, Cyclonotrope, 22-07-2017 (ultima visita 26-03-2020):

<https://cyclonotrope.wordpress.com/2017/07/22/excavating-the-origins-of-accelerationism/>.

Karl MARX, Prefazione, *A contribute to the critique of political economy*, 1859, (ultima visita 30-04-2020): <http://ww.marxists.org/archive/marx/works/1859/critique-pol-economy/preface.htm>.

Sito di riferimento degli ultimi anni di attività dell'accelerazionista Nick Land, che raccoglie vari saggi del filosofo inglese e di colleghi affini alle sue idee più recenti (ultima visita 24-03-2020): <http://www.thedarkenlightenment.com/>.

Definizione della parola “precario” da un punto di vista etimologico (ultima visita 6-05-2020): <http://www.treccani.it/vocabolario/precario1/>.

Cristiano Campanile, “I delfini nel Golfo di Napoli” Corriere della Sera, Corriere TV, 16-04-2020 (ultima visita 11-05-2020): <https://video.corriere.it/cronaca/i-delfini-golfo-napoli/fd9cd618-7e2a-11ea-9d1e-3b71f043fc58>.

“Animali padroni delle città svuotate dal Coronavirus: i cinghiali passeggiano in strada”, Corriere Adriatico, Città di Macerata, 22-04-2020 (ultima visita 11-05-2020): [https://www.corriereadriatico.it/macerata/coronavirus\\_ultime\\_notizie\\_fias\\_tra\\_animali\\_padroni\\_citta\\_deserte\\_cinghiali\\_passeggiano\\_strada-5186100.html](https://www.corriereadriatico.it/macerata/coronavirus_ultime_notizie_fias_tra_animali_padroni_citta_deserte_cinghiali_passeggiano_strada-5186100.html).

Video YouTube in diretta 24/7 con aggiornamenti in tempo reale sulla diffusione del Covid-19, con conteggio delle vittime e dei malati su scala globale (ultima visita 6-05-2020): <https://www.youtube.com/watch?v=4iFINBEUUGU>.